

pendio e di lucro, mantenendole invece il carattere di risarcimento, sia nella modicità della rifusione, sia nel sistema del gettone, sull'unità conclusiva, non della seduta, ma del voto; passa alla discussione degli articoli».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgerlo.

DEGLI OCCHI. Moltissime voci si sono levate in favore della riforma elettorale, tanto che si dubitò della loro sincerità, e, se non ho male capito, l'ultima eco mi è giunta colle ultime parole dell'onorevole Daneo.

Ma a ridarla, vi fu chi, fra tanto assenso, « nè mosse collo, nè piegò sua costa », protestando anzi che la riforma non è voluta, non è sentita dal Paese, che si mantiene assente dal dibattito della Camera.

Da parte mia penso che *volentes ducunt, nolentes fata trahunt* ed aggiungo che se le vicissitudini, che hanno vegliato la culla della riforma, possono acuire la mordacità dell'ingegno a sollazzo od a mortificazione del pubblico, una formidabile corrispondenza di eventi, impreveduti dai più, e non senza notevole efficacia all'estero, ha smentito la leggenda di un Governo, avulso dalla coscienza popolare, ed ha rivelato una magnifica solidarietà di propositi, di sentimenti, di sacrifici così che alla civiltà che francheggia le nostre armi in Libia e nell'Egeo, fa degno riscontro qui la civiltà che apre a moltitudini dense le porte del diritto sovrano.

Ed il fatto che si addivene a questo riconoscimento all'infuori di ogni agitazione e di ogni pressione, dimostra che le classi dirigenti, non solo consentono, ma promuovono l'ascensione delle classi più umili per averne la collaborazione in una grande opera di pace e di progresso.

Il disegno di legge, che ci occupa, può considerarsi sotto un duplice aspetto, sotto l'aspetto cioè di quanto esso comprende, e di quanto esso esclude.

Avendo seguito colla massima attenzione la discussione, resa più interessante, oltre che dal tema, dalla partecipazione di tanti valorosi cultori delle scienze politiche, mi pare di poter affermare che le maggiori critiche al disegno traggono la loro origine da ciò che esso esclude.

Mentre riconosco che l'aver limitato la efficienza della riforma, giustifica il presagio di più sicura e sollecita vittoria, ritengo che un domani — non troppo remoto — risusciterà la questione del voto alle donne, quella della rappresentanza proporzionale, e dell'assetto organico della circoscrizione elettorale, anche se oggi — per un concorso di circostanze molteplici — non avessero a raccogliere i voti della maggioranza.

Quanto a me, non afferro la ragione per cui al trentenne, ostinato contumace della scuola, debba giovare una presunzione di esperienza, che si nega alla donna, disconosciuta anche nei diritti della sua cultura; onde, se esistesse un *arbiter elegantiarum* della politica, si sentirebbe offeso nel suo senso estetico, vedendo il bidello e l'infermiere nel possesso di quella sovranità, che è negata alla maestra ed alla laureata in medicina.

Le dame dell'epoca di Voltaire amavano qualche lieve traccia d'inchiostro sull'indice e sul medio della mano destra per mettere fuori di discussione la loro cultura.

Non c'è macchia d'inchiostro che possa dare all'analfabeta la potenza di leggere, onde, anche se elettore, l'analfabeta trentenne potrà votare, ma votare probabilmente in modo diverso da quello che crede.

Il mio ordine del giorno conchiude col passaggio agli articoli: questo prova come io convenga nel concetto fondamentale del disegno.

La via del suffragio attraverso al suffragio è più rapida di quella del suffragio attraverso all'alfabeto; perchè aggiunge all'impulso generico della scuola quello specifico della vita.

Nel voto non vedo soltanto l'atto finale, ma tutto un complesso di azioni e reazioni che nel periodo preparatorio, colle conferenze, coi giornali, colle discussioni pubbliche e private, romperanno l'alto sonno nella testa a qualsiasi più pertinace indolente: di qui una educazione politica, che mi dimostra che, anzichè creare elettori colla scuola, sarà più efficace creare cittadini col voto. Le radici dell'insufficienza elettorale stanno nell'assenza dall'elettorato, assenza dall'elettorato che è la condizione più favorevole al sorgere ed all'imperversare degli intraprenditori delle elezioni e dei rivenditori all'ingrosso ed al minuto di suffragi e di notorietà politica.